

Autoeditoria, D.I.Y., editoria creativa, autoproduzione, psicoeditoria... una pratica di libertà difficilmente etichettabile.

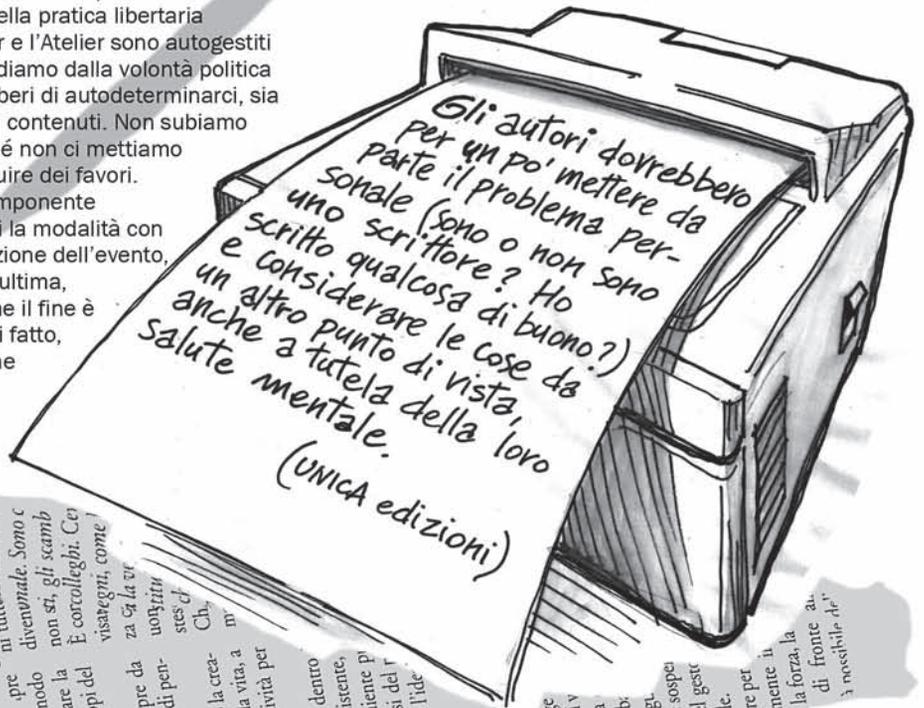
A cura di Federico Zenoni e Claudia Vio (scarabocchi di FZ).

Claudia Vio, scrittrice ed anima di Unica Edizioni, organizza da tre anni a Mestre l'Atelier dell'Altra Editoria con il "Gruppo di Lavoro Via Piave aps"; Federico Zenoni, mente occulta della finta casa ed. Libera e Senza Impegni, fa parte della ciurma organizzatrice di LIBER -i libri liberi- che si svolge a Milano, giunto alla sesta edizione (24/25 settembre 2016).

- Da qualche anno si stanno moltiplicando eventi simili ai vostri, manifestazioni che propongono libri autoprodotti o "creativi". Che differenza c'è con quello che fate voi?

C.V. - È vero. Per effetto di un "misterioso" tam tam capita di imbattersi in manifestazioni apparentemente simili alle nostre, realizzate da una biblioteca, per esempio, o da associazioni che sfornano progetti culturali, finanziate dai Comuni o da privati, e che vivono di questi progetti. La differenza rispetto a noi è sostanziale ed è contenuta nella pratica libertaria che orienta i nostri eventi. Liber e l'Atelier sono autogestiti e autofinanziati. Noi non dipendiamo dalla volontà politica delle istituzioni, perciò siamo liberi di autodeterminarci, sia nello stile organizzativo che nei contenuti. Non subiamo pressioni o ricatti politici, perché non ci mettiamo nella condizione di dover restituire dei favori. Questa indipendenza è una componente necessaria della libertà. C'è poi la modalità con la quale si sviluppa l'organizzazione dell'evento, molto paritaria. Infine, ma non ultima, l'intenzionalità è diversa. Per me il fine è libertario e ritengo che lo sia, di fatto, anche per tutti i partecipanti che condividono Liber o l'Atelier. Ovviamente è una scelta che ha i suoi svantaggi, chiamiamoli così.

F.Z. - Direi che il proliferare (e l'abuso) del termine "autoproduzione" è dato anche dal momento particolare che stiamo vivendo; la "crisi", un senso di incertezza nelle forme tradizionali di lavoro-reddito, sfiducia nelle strutture classiche della trasmissione culturale, voglia di sperimentare strade diverse (non nuove, perché l'autoproduzione è sempre esistita). Tutto questo fa sì che molti pratichino la via dell'autoeditoria, chi in forma "artistica", chi gestendo in proprio tutta la "filiera", chi usufruendo dei servizi di agenzie editoriali on-line (alcune sono proprietà dei grossi marchi dell'editoria italiana che hanno fiutato l'affare). Io penso però che nell'ultimo caso ci imbattiamo in un grosso equivoco, auto-pubblicarsi tramite questi servizi a pagamento non ha gli stessi



alcuni sospen
vanti ateani ch
to dell'uomo, c
tenza verso la
viene persa trav
fur razionale.
"ora fo alla varri
è, per con le api. I
impossibili alcuni
mento re di resisten
ni tuttolcore sono c
divenutale. Sono c
non si, gli scamb
È corcolleggi. Cer
visavegni, come
za ca la v
uolitti
stes c
Ch
m
sotto se si potevano usa
colore zaffaroni potevano
pre
nodo
ssare la
iluppi del
sempre da
imiti di pen-
ndano la crea-
ita, e la vita, a
i creatività per
senso, dentro
dell'esistente, p
ma niente pi
rovvisi del r
volta l'ide
icott
luc
ringe
a dei v
re da
in bi
ci rign
che sospe
a del geste
role.
dere per il
amente in
la forza, la
di fronte a
possibile de'

Una pratica orizzontale ed antiautoritaria che non insegue i grandi numeri, la presenza sugli scaffali della cultura da consumo o una visibilità virtuale.

Una tensione libertaria che riscopre il valore selvatico del baratto contro il dominio della merce.

(casa ed. LIBERA e SENZA IMPEGNI)



- Questa pratica nel "sottosuolo" sta dando dei risultati?

C.V. - Direi di sì. Siamo riusciti a coordinarci tra Milano e Venezia-Mestre, il che non è poco. Ci piacerebbe però estendere la "rete" ad altre aree d'Italia. Ci siamo andati vicini l'estate scorsa, ma non siamo riusciti a concretizzare. Dipende dal fatto che siamo ancora in pochi, con risorse fisiche e di tempo limitate. Un altro passo avanti è stato fatto nell'Atelier di quest'anno. Oggi la manifestazione è realizzata da più soggetti presenti nel quartiere, molto vicini fra loro come visione del mondo.

F.Z. - Come dice Claudia, coinvolgere più soggetti o anche lasciarsi coinvolgere da situazioni affini è una possibilità affascinante. Sempre più persone conoscono questi eventi, sanno che ci sono e che cosa sono, la loro "atipicità" li rende memorizzabili (da chi ha la sensibilità di coglierla). Ma non dipende solo da noi, è una semina, vedremo che succederà in futuro. E non parlo a livello di "pubblico" di "ingressi", ma a livello di soddisfazione e reale contagio di questa idea, e cioè che gestire e promuovere in autonomia le proprie opere sia una goduria inesprimibile! Un tassello di quella che chiamerei "vera vita" in un contesto di assurdità non decise da noi.

- A proposito di nomi. Come mai ne usate così tanti per indicare l'autoproduzione di libri?

F.Z. - Non è facile racchiudere diverse pratiche dentro una parola sola. Liber mostra tanti "mondi individuali", ognuno di loro potrebbe essere definito in modo diverso dagli altri. Potrei aggiungere la solita ovvietà che "la diversità è una ricchezza" ma in questo caso non è voluta... è proprio inevitabile! Se ci si svincola da tutto ciò che "bisogna fare" per confezionare un buon "prodotto" e si segue l'intuito ed alcuni piccoli principi basilari (come la libertà e la responsabilità individuale), allora quello che viene fuori non è per niente scontato, e difficilmente etichettabile. Si parte dalla scrittura, dal disegno, dalla stampa a mano, dalla fotografia, dal collage, dal fumetto, dalla poesia... e ci si porta sul supporto cartaceo... sì, proprio quello... quello che dicono scomparirà! Il libro, libello, libroide, fanzina, libercolo, scartafaccio, e chi più ne ha più ne metta. La cosa in comune è proprio la tenacia di autogestire la creazione, realizzazione

buon senso! Se per "buon senso" intendiamo il produrre un'attività che ha un rendiconto economico accettabile, una sua chiara definizione burocratica, ed un posto preciso ed accettato nella scala di valori e di ruoli della società. Sottosuolo... underground... assolutamente sì, se il mondo in superficie è un po' marcio, con le sue ipocrisie, compromessi e piccole e grandi corruzioni, nel sottosuolo possiamo ritrovare un senso di autenticità nella autogestione della nostra creatività.

In controtendenza con le altre case editrici, questa è una casa editrice DIPENDENTE.

Dipende da come ci si alza, si stampa, si cuce, si scrive, non si fa niente, dipende.

(PLETO) obelisco production

e distribuzione, senza intermediari e "specialisti del settore".

C.V. - La moltiplicazione dei nomi è un risultato delle diverse angolazioni empiriche da cui sono nati Liber e l'Atelier. L'Atelier, inteso come incontro di vari autori e autrici che si autoproducono, ha avuto come antenato Aut-Aut, nel 2007, realizzato da Unica Edizioni e Edizione dell'Autrice. È proseguito poi in varie forme con il teatro FuoriPosto e poi con l'Ateneo degli Imperfetti di Marghera. Queste manifestazioni si sono svolte nell'area di Mestre-Venezia e sono state promosse da scrittrici, cioè da persone che hanno un "oggetto fatto di parole", che richiede un vasto processo editoriale che lo sostenga. Dalle esperienze di Mestre è nato il nome "autoeditoria", che mette l'accento sulla volontà di autogestire il processo editoriale.

- In che senso questo "processo editoriale" si differenzia da quello consueto?

F.Z. - Il senso è profondo e va ricercato dentro noi stessi, nel senso (appunto) di considerare l'attività creatrice libera per definizione; di realizzare che se è così... allora può essere un percorso di liberazione che non ha nulla (o forse un pochino) a che fare con un "mestiere", una "capacità" o un "talento" (da far rendere!). Tutto ciò che può accadere successivamente è comprensibile e delle volte inevitabile: la trasformazione in prodotto-merce, l'annacquamento delle spinte originarie, la professionalizzazione dell'arte. Ma questi sono argomenti che riguardano la scelte personali di ognuno, per le quali ognuno si darà una ragione. Liber non è "contro" il classico libro come lo conosciamo da secoli... come potrebbe esserlo? Liber è "prima" dell'editoria, ed è "dopo" l'editoria; è una dichiarazione d'amore per questo oggetto insuperabile e necessario.

C.V. - Editare un libro significa giocare un ruolo sociale e politico ben preciso, non si tratta semplicemente di stampare. L'autoeditoria contiene il senso di qualcosa di diverso, alternativo rispetto al modello editoriale autoritario nel quale l'editore filtra gli autori



(include/esclude) secondo parametri che non sono necessariamente la qualità o il valore. Nel processo editoriale autoritario l'autore è materia prima di una strategia nella quale non ha voce in capitolo, così come il lettore è destinatario di un disegno commerciale sul quale può agire solo in veste di consumatore (anche nella variante attuale del prosumer). Di questa mancanza di libertà si sono accorti, recentemente, gli intellettuali che sono confluiti nella Nave di Teseo. Viene da ridere, considerato che il loro ravvedimento si è verificato dopo aver succhiato dall'editoria tutti i vantaggi possibili.

...la prof...
 ...ditoria...
 ...egli ul...
 ...anni...
 ...cui and...
 ...mento d'...
 ...o'...
 ...e pot...
 ...le e pot...
 ...golare di...
 ...zello...
 ...lo port...
 ...facilme...
 ...di qual...
 ...e reazio...
 ...di nate...
 ...cui noi...
 ...ite fig...
 ...sta orig...
 ...rebbe f...
 ...me frat...
 ...seri viv...
 ...ze che...
 ...stalle, m...
 ...modo t...
 ...logiam...
 ...nirina d...
 ...anche...
 ...io a sost...
 ...tica di...
 ...dal m...
 ...pre m...
 ...nooi ir...
 ...foss...
 ...te, ho...
 ...na non...
 ...ambina...
 ...na non...
 ...e, ma...
 ...anciam...
 ...più va...
 ...e, ma...
 ...molte...
 ...più per...
 ...ti della...
 ..."vesti...
 ...ta era...
 ...me ci...
 ...raccont...
 ...ci gen...
 ...ana, av...
 ...la India...
 ...uelli d...
 ...tutte...
 ...le forme...
 ...insesto...
 ...scelte...
 ...e poss...
 ...e poss...
 ...e poss...
 ...anche...
 ...nale, s...
 ...trei m...
 ...i priv...
 ...na m...

- Ma, tornando ai nomi?

F.Z. - I nomi, i nomi... questa necessità di catalogare le cose...! Liber si è definito all'inizio come "Salone dell'editoria creativa ed autoprodotta", diventato poi "Salone della psicoeditoria", e poi "dell'autoeditoria"; mantenendo però sempre il sottotitolo "i libri liberi", che può sembrare presuntuoso ed ingenuo nello stesso tempo, ma che corrisponde a ciò che succede... questi piccoli libri si sono veramente presi la loro libertà e sono approdati, nel corso di questi anni, in posti (l'ass. cult. Van-ghè, La Scighera, Macao) che hanno la loro storia in termini di indipendenza e di presa di coscienza che la libertà è la cura, e la normalità normata, assuefatta e mafiosa è la malattia.

C.V. - I diversi nomi dell'editoria autoprodotta non si escludono l'uno con l'altro, tutt'altro: si integrano benissimo evidenziando varie sfaccettature dello stesso fenomeno libertario. La demarcazione è invece fra noi e il modello autoritario. La "creatività" di cui parliamo contiene un'idea politica centrata sulla libertà. Pensiamo che la creatività presupponga la libertà, mentre nel modello commerciale-autoritario la creatività è un surrogato della mancanza di libertà, un divertimento e basta.

Nel caso dell'Atelier dell'Altra Editoria l'accento è più sull'aspetto sociale che su quello libertario. L'Atelier nasce infatti dalla convergenza fra le proposte dell'autoeditoria, rappresentate da Unica Edizioni e da Liber, e il Gruppo di Lavoro Via Piave, che è un'associazione di promozione sociale molto attiva a Mestre, specificamente nel quartiere Piave, dove vivo. Questa convergenza è importante perché valorizza la dimensione sociale della libertà di cui stiamo parlando. L'idea di fondo dell'Atelier è che la creatività (il fare libri) divenga effettivamente accessibile a chiunque e che accresca i legami solidali di una comunità; si chiama "altra editoria" per abbracciare tutte le forme di autoproduzione alternative emerse finora. È un'esperienza davvero straordinaria, anche per le persone di grande valore umano che fanno parte del Gruppo di Lavoro.

- Ricordiamo allora i prossimi appuntamenti:

C.V./F.Z. - L'Atelier dell'Altra Editoria si svolge a maggio a Mestre con il contributo di Liber, che invece sarà a fine settembre a Milano. Sempre ad ottobre saremo presenti a Treviso al festival CartaCarbone con una nostra sezione che abbiamo chiamato "LIBER extravagante"!

www.libersalone.altervista.org

www.atelierdellaaltraeditoria.altervista.org



"Creare significa dar vita a ciò che prima non esisteva; inventare, creare al di fuori di ogni schema. Ogni creatore parte dalla "tabula rasa" e nel momento stesso in cui diviene creatore rifiuta il principio di autorità. Volente o nolente, conscio o inconscio, ogni individuo impegnato in una attività creatrice è un anarchico".

(Arturo Schwartz).

ALTRE DOMANDE

(di Federico Zenoni)

Incuriosito dall'ipotesi di Arturo Schwartz, ho voluto allargare lo sguardo rivolgendolo qualche domanda alle organizzatrici di altri due piccoli eventi, nati da poco, Tip-Type e Bricòla. Anch'essi esplorano il fantomatico ed esplosivo mondo dell'autoproduzione cartacea paraeditoriale e d.i.y. ed hanno il merito di portarlo fuori dai luoghi consueti per farlo gustare ad un pubblico più eterogeneo.

ALTRE DOMANDE

Una chiacchierata con Demis Marturano del collettivo artistico Inchiostro.

FZ- Nel Novembre 2015 Inchiostro Edizioni ha organizzato TIP-TYPE, "fiera dell'autoproduzione artistico-editoriale", negli spazi della Villa Comunale di Solaro, Milano (mentre scriviamo è in corso la seconda edizione); innanzitutto raccontaci brevemente cosa è "Inchiostro" e come mai vi siete messi in azione per Tip-Type.

DM- In primis, grazie per questa opportunità di raccontare un progetto al quale tengo (teniamo) davvero molto. Inchiostro Edizioni nasce da un'idea di Marina Chiochetta, partorita a seguito di una visita alla prima edizione di Liber, la quale, un giorno di autunno del 2011 propone a me, Rossella Marino e Monica Rocca di costruire un progetto di editoria autoprodotta di stampo artistico. Inchiostro Edizioni nasce quindi un po' per caso, un po' per gioco, un po' per sperimentare e si sviluppa come un continuo ed inesauribile work-in-progress, in cui ogni progetto è una scoperta, una svolta, uno stimolo a spingersi oltre i limiti creativi di ognuno di noi. Fin da subito non è stato facile conciliare impegni personali, lavorativi e scolastici di ciascun "socio" e, dopo alcuni anni di fruttuosa collaborazione, due delle fondatrici, Rossella e Monica, si sono "tirate indietro" (rimanendo comunque in contatto e collaborando, quando possibile, apportando idee e aiuti concreti), lasciando il posto a Laura Toniutti e Dario Piuri. Inchiostro continua a lavorare (quando più, quando meno...), ma una nuova esigenza sorge nei soci: creare un altro fronte di comunicazione e condivisione artistica, con l'intento di sviluppare un punto di incontro tra artisti, pseudo-editori e creativi della carta. Nasce così Tip-Type, la fiera dell'autoproduzione artistica editoriale. Fondamentale la collaborazione con il CAG "La Calamita" di Solaro (MI), il quale ha creato un ponte tra Inchiostro e il comune di Solaro stesso per la concessione dell'utilizzo degli spazi della Villa Borromeo a fini culturali, in un'ottica di sviluppo di un progetto con carattere di continuità e di graduale ampliamento.

FZ- Mi sembra d'aver capito che la vostra attività artistico-editoriale non sia collegata ad

un bisogno di rendita economica, fate altri lavori (o "attività prevalenti", come si dice ora in una società "liquida"); questo per voi è una frustrazione o, al contrario, vi rende felicemente liberi di creare senza condizionamenti? Perché le pseudo-edizioni targate Inchiostro sono veramente creative, lo dico per esperienza diretta, e hanno il pregio di coniugare il talento artistico (stampe, incisioni, disegni, manipolazioni cartacee) con la passione letteraria (racconti, poesie, aforismi); è forse questo uno degli intenti di Tip-Type? Favorire la miscela di arti e scrittura, testa e mani, in un unico oggetto libresco?

DM- Inchiostro è un po' un "gatto che si morde la coda", ma a noi va bene così: i proventi delle vendite realizzate tramite gli eventi a cui partecipiamo durante l'anno sono quasi totalmente reinvestiti nel progetto, in termini di materie prime, costi di produzione, nuovi macchinari, trasferte e costi relativi agli eventi. Se a fine anno rimane un'eccedenza noi soci non disdegniamo una "divisione degli utili" (come si direbbe se la nostra fosse una vera società) e una bella pizzata tutti insieme, durante la quale traiamo le fila dell'anno appena passato e poniamo le basi per il futuro. Per passare alla seconda domanda, è proprio vero, l'intento di Inchiostro è quello di allontanarsi un po' dalla classica idea del libro preconfezionato frutto di una produzione di massa (spesso la gente si ferma alla nostra bancarella, afferra uno dei nostri libri e ci dice: "wow, che bello! Ma... Cos'è??"), coniugando la semplice esperienza di lettura, che coinvolge una parte più mentale del nostro campo sensoriale, ad esperienze che tendano a raggiungere gli altri sensi - dal tatto alla vista all'olfatto - attraverso sperimentazioni grafiche, artistiche e di uso dei materiali. Tip-Type, come giustamente anticipato, pone tra i suoi obiettivi quello di creare una connessione tra il mondo delle arti e quello dell'editoria, sviluppandosi quindi come una sorta di naturale prosecuzione del lavoro di Inchiostro.

Tip-type

Autoproduzione editoriale artistica

Un aspetto per noi fondamentale nel corso della prima edizione della fiera è stato proprio quello di creare dei punti di incontro-discussione (denominati "Parliamone") proprio al fine di cercare una connessione tra i diversi mondi rappresentati nel corso dell'evento.

FZ- Facci allora una veloce carrellata di questi "mondi", o almeno di quelli che avete individuato e che si possono descrivere a parole.

DM- Alla prima edizione hanno partecipato illustratori, fumettisti e artisti legati al mondo della carta e del libro; dal disegnatore al pittore, dagli origami alle antiche rilegature, passando per quadri, gioielli e storie scritte al momento; abbiamo inoltre allestito tre mostre: una fotografica, una di libro d'artista e una di installazioni di macchine da scrivere con brevi racconti. Ogni "mondo" ha mostrato aspetti differenti, ma ha reso palese l'interconnessione tra arte e editoria, peraltro argomento di discussione nell'ultimo interessante "Parliamone" di giornata.

FZ- Mi pare che ultimamente la pratica dell'autoproduzione sia molto praticata e frequentata anche fuori dagli ambienti dediti al d.i.y., complice forse la cosiddetta "crisi" che ha ristretto un po' le maglie dei canali "ufficiali" della produzione culturale e forse ha anche liberato talenti ed energie che prima erano occupati (nel vero senso della parola!) a lavorare dentro il sistema (il disegnatore Guido Buzzelli parlava di "lavoro alimentare"); qual'è la tua impressione a riguardo e come pensate di muovervi per le prossime edizioni di Tip-Type?

DM- In effetti abbiamo notato anche noi - e con un certo piacere - che la pratica dell'autoproduzione (in campi differenti) si sta diffondendo e forse è vero, il tutto può essere dovuto alla "crisi" economica ma, forse, anche ad una "crisi" culturale che ha portato ad una massificazione della produzione, non risparmiando nemmeno il mondo dell'arte. E' dunque totalmente comprensibile la necessità di creare da sé che ne è scaturita, non solo per riuscire comunque a fare qualcosa per la quale fino a poco tempo prima si era pagati, ma anche per dar sfogo ad un'esigenza

di contrasto all'uniformazione delle idee e delle creazioni, frutto di uno sviluppo sociale tendente al conformismo e alla "moda". Tip-Type cerca proprio di offrire una "casa" a tutti coloro che non sentono di appartenere appieno a questo modello sociale, a cui i panni di questa nuova identità uniformata vanno stretti e che vogliono far sentire la propria voce in un mondo in cui tutti urlano, imponendo il proprio pensiero come un must. Gli artisti che collaborano con noi, non a caso, sono tutte persone umili e curiose, aperte a nuove conoscenze ed esperienze, pronte a carpire ogni spunto che può essere offerto dall'altro e non a soffocarlo con la propria opinione. L'obiettivo fondamentale che ci eravamo posti per la prima edizione - e che ci riproporremo per la prossima - è stato quello di sviluppare una rete di scambio e di conoscenze in ambito artistico, con la speranza di creare opportunità nuove e possibilità di interazione creativa. Per farti un esempio, una delle ragazze che ha partecipato alla fiera (e che per un puro caso era proprio di Solaro), è stata notata e apprezzata per la sua bravura come disegnatrice da una persona del comune che le ha successivamente fatto ottenere la possibilità di esibirsi in una mostra personale. O ancora, un espositore ha conosciuto un'insegnante di una accademia d'arte privata di Milano, la quale, colpita dalla sua bravura, ha organizzato un seminario - retribuito - nel quale egli potesse trasmettere le sue conoscenze ai giovani allievi. Speriamo vivamente che anche quest'anno si possa creare quell'ambiente di scambio e di connessione, e che i nostri espositori ne possano trarre ispirazione e concrete opportunità.

FZ- Benissimo, ora ci siamo fatti un'idea più chiara di Tip-Type! Stanno in effetti proliferando i piccoli eventi dedicati a questo mondo underground e scoppiettante, che tuttavia spesso durano qualche edizione e poi scompaiono, si ri-immangono, qualcuno va "in sonno", altri defungono (fa parte della vita, niente di male, tutto si trasforma), però, insomma, vi auguro di avere la forza e la gioia per tenere duro e continuare il vostro viaggio!

DM- Grazie ancora di quest'opportunità e del tuo augurio, speriamo davvero di poter portare avanti ancora per molto tempo questo nostro progetto, cercando ad ogni edizione di migliorarci e innovarci.

Su facebook: [Tip-Type-1640225389577316/](https://www.facebook.com/Tip-Type-1640225389577316/)
Inchiostro-Edizioni-347557078591039/

ALTRE DOMANDE

Una chiacchierata con Mas, del festival Bricòla.

In Aprile si è svolta la prima edizione di Bricòla, "festival delle autoproduzioni a fumetti", in un luogo inconsueto per le autoproduzioni, il "WOW" (museo del fumetto di Milano), luogo dedicato alla narrazione grafica mainstream, quella ufficiale, autorizzata, legale ed osannata da frotte di fan. Facciamo qualche domanda a Mas, dell'organizzazione di Bricòla.

FZ - Come mai la decisione di volgere lo sguardo al mondo dell'autoproduzione? E come avete scelto collettivi e singoli da invitare all'esposizione?

MAS - Abbiamo deciso di rivolgere la nostra attenzione alle autoproduzioni perché ci sembra uno dei settori più vivaci del mondo del fumetto: è lì che avviene la sperimentazione di forma e sostanza, di narrativa e di materiali. Non è certo un caso se diversi autori oggi pubblicati da case editrici anche con grandi tirature (rapportate ovviamente al mercato del fumetto, non a quello della letteratura) provengano proprio da questo mondo. Allo stesso tempo, il settore delle autoproduzioni è anche indipendente dal mercato - ci sono autori che, pur pubblicando con gli editori, non rinunciano alle loro autoproduzioni. È un settore che si muove su un binario diverso, che non sempre va nella stessa direzione di quello degli editori: se il profitto può essere la direzione dei secondi, capire dove porti il primo è una sfida coinvolgente. Una delle difficoltà legate alle autoproduzioni è però proprio dovuta al fatto che molti si muovono per conto proprio. Con Bricòla, organizzato da WOW Spazio Fumetto a Milano, abbiamo voluto creare un punto d'incontro in cui realtà diverse potessero conoscersi e magari avviare un confronto: per questo abbiamo invitato i collettivi e i singoli che si muovono nell'area della Lombardia o poco più in là, cercando di mettere a contatto gruppi che avessero anche idee molto diverse sul concetto e la realizzazione delle autoproduzioni.

FZ - Non è inevitabile che chi autoproduce "si muova per conto proprio"? Intendo dire che fa proprio parte della

pratica D.I.Y. la non omologazione e l'imprevedibilità, forse anche uno spiccato individualismo.

MAS - L'autonomia è certamente una delle maggiori qualità dell'autoproduzione, strettamente legata alla non omologazione e all'imprevedibilità. Non tutti però sono individualisti: basta pensare ai collettivi, in cui ciascuno si occupa anche del lavoro degli altri - non solo per quel che riguarda la stampa di un'antologia, ma spesso anche per la correzione delle bozze, l'impaginazione, o più prosaicamente il portare gli scatoloni alle fiere e poi alternarsi dietro al tavolino. Pensiamo comunque che un confronto con altri "autonomi" possa sempre essere proficuo: magari nasceranno nuove idee o magari ciascuno continuerà per la propria strada, ma con la consapevolezza che ci sono altri che stanno intraprendendo un'avventura simile. Essere consapevoli del percorso imboccato è importante, e non sempre scontato.

FZ - Mi sembra di aver capito che considerate autoproduzione e mercato editoriale come aree complementari, o l'una il trampolino per l'altra. Ma pensate che ci siano anche autori refrattari alle regole mercantili e quindi a legarsi ad editori ingombranti, oppure no? (perlomeno nel campo fumettistico).

MAS - Ci sono autori refrattari alla pubblicazione editoriale in qualunque forma, che si tratti di editori ingombranti o meno: alcuni non vedono di buon occhio il mercato in generale, altri invece non vogliono affidare il proprio lavoro ad altri. Il bello del fumetto è il fatto che, a differenza che nel cinema o anche nella letteratura, chi vuole può produrre il proprio lavoro da sé e ottenere anche una buona visibilità, perché si tratta di un mondo piccolo, in cui le fiere e il passaparola giocano un ruolo importante.

FZ - Avete già avuto qualche riscontro da parte degli espositori alla vostra iniziativa? Qualche risposta positiva, qualche impressione, che possa indurvi a proseguire su questa strada facendo diventare Bricòla un appuntamento fisso?

MAS - Sì, il riscontro in generale è stato positivo, e alcuni espositori hanno detto che sarebbero felici di partecipare a un'eventuale seconda edizione.

Bricòla - Festival delle autoproduzioni a fumetti

